

Mittente	Cebà Ansaldo	Destinatario	Copia (Copio) Sara (Sarra)
Data	23/6/1618	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Genova	Luogo arrivo	Venezia
Incipit	Poscia ch'io v'ebbi scritto già son più giorni la seconda volta, ritornò da cotesto viaggio l'amico, da cui foste visitata in mio nome		
Contenuto	Cebà, ringraziando Sara per la cortesia da lei mostrata nei confronti di un suo amico da lei recatosi, manifesta il timore che la giovane donna, riluttante a divenire cristiana, riesca invece, con la sua grazia dolce quanto il miele di Nestore di cui parla Omero, ad avvicinare all'Ebraismo gli interlocutori. Ribadisce però che i soldati della legge evangelica sono protetti da un'inscalfibile corazza: la tradizione di Zenone non potrebbe mai contrastare le passioni con la medesima efficacia con cui insegna a combatterle la scuola di Cristo. Le annuncia l'invio dei libri in precedenza promessi; soprattutto, si raccomanda che Sara eventualmente riscontri la copia milanese del poema su Esther, sfigurata dai refusi, con la copia genovese [l'edizione genovese della "Reina Esther" d'Ansaldo Cebà apparve per l'editore Pavoni nel 1615; l'edizione milanese uscì l'anno successivo, per Bidelli]. La lettera è chiusa da un madrigale, il cui verso incipitario suona: "Dolci son le parole".		
Fonte	Lettere d'Ansaldo Cebà scritte a Sarra Copia e dedicate a Marc'Antonio Doria. In Genova, Per Giuseppe Pavoni, MDCXXIII, pp. 12-15.		
Compilatore	Favaro Francesca		